

Qual è la linea temporale con la quale si potrà considerare superata la criticità del Coronavirus? E trattandosi di una evidente pandemia, questo termine lo si potrà considerare valido e applicato a livello locale / nazionale o si dovrà attendere mantenendo gli opportuni controlli e limitazioni nei confronti dei paesi ancora interessati?

Il periodo critico in una epidemia, ad esempio influenzale, si considera passato quando il numero dei soggetti sintomatici (malati) tende progressivamente a ridursi, anche in maniera repentina. Questo effetto si raggiunge quando il numero delle persone immunizzate (sia perché vaccinate sia perché guarite dalla influenza in atto sia perché immunizzate da virus simili che sono circolati negli anni precedenti) supera il numero della popolazione ancora “contagiabile”, creando così un effetto di “protezione” della popolazione.

Sarà così anche per il Coronavirus, ma in questo caso la situazione è più complessa in quanto è un virus nuovo che non è mai circolato prima. Il nostro organismo quindi non è mai stato a contatto con questo virus e deve rispondere all’infezione per la prima volta (non siamo immunizzati). Ciò determina che la risposta varierà in funzione delle proprie condizioni di salute, dell’età, della durata del contatto con il virus (inteso sia come tempo sia come quantità/carica di virus con cui si viene a contatto).

Quindi, per quanto sta accadendo, abbiamo poche armi e alcune anche spuntate... il fatto che il virus sia nuovo, non si abbia mai avuto un contatto prima, non ci sia una immunizzazione avvenuta in precedenza (per vaccinazione o per malattia simile) rende ancora difficile dire quando ne saremo fuori.

La linea temporale della crisi e della sua soluzione è in questo momento legata unicamente alla risposta di contenimento della diffusione del virus attraverso le attuali disposizioni di restrizione del movimento dei cittadini e di isolamento forzato, in quanto l’obiettivo è quello di creare una barriera alla diffusione che, come sappiamo, avviene per via aerea attraverso le goccioline di saliva o di muco emesso in occasione di tosse o starnuti. Questa barriera è realisticamente solo “fisica” (stare lontani dal portatore malato del virus) e quindi “logistica” (*#iostoacasa*), in quanto non esiste vaccino nè terapia preventiva per tutelare le persone sane. L’unica possibilità è l’isolamento.

La guerra si vince attraverso una o tante battaglie, a seconda del nemico e della sua presenza sul territorio.



In questo caso assistiamo ed assisteremo a tante battaglie in quanto il nemico si è insinuato in maniera subdola a livello planetario...quindi il successo è legato alle singole battaglie, ovvero alla capacità dei singoli territori (paesi, città, regioni, stati...continenti!) di agire in maniera omogenea nel contenere la diffusione del contagio: unica arma a disposizione al momento è l'isolamento sociale, nell'attesa di trovare cure e vaccini idonei.

È chiaro che i rapporti sul territorio potranno tornare "normali" solo quando avremo le condizioni numeriche di contagio sotto controllo, ma ci vorrà tempo... la Cina dichiara che sta assistendo a questa riduzione dopo circa tre mesi dall'attivazione delle restrizioni adottate.

In Italia sembra che i primi focolai lombardi e veneti siano anche loro in contenimento, a un mese circa dalla comparsa del focolaio e dalle prime restrizioni.

Più in generale, potrà suonare strano, credo che il ritorno alla nostra "normalità" potremo sperare che arrivi nel momento in cui ci sentiremo dire che ci sono abbastanza posti nelle terapie intensive degli ospedali... ciò vorrà dire che la diffusione è stata contenuta e siamo nelle condizioni "normali" per potere governare in maniera adeguata coloro che si ammalano. Solo allora potremo pensare di recuperare la nostra "libertà" di movimento...

Questo vale per tutti gli Stati coinvolti dall'epidemia.